

può bloccarci gli investimenti o dimezzare il mio stipendio e quello degli assessori, staremo a vedere». Intanto ieri il maltempo è tornato a colpire soprattutto verso la costa: tromba d'aria al Forte, allagamenti sulla Fi-Pi-Li, danni in altre zone.

Oltre a quella sui soldi Rossi annuncia di cavalcare un'altra "insurrezione". «Bisogna combattere ritardi, blocchi ai cantieri e lentezze burocratiche. Ogni settimana vado a Roma a bussare alle porte di qualche ministero, spesso non ottengo risposte. Ora si cambia registro, sarò io a convocare un incontro la prossima settimana con tutti gli enti coinvolti e i rappresentanti dei ministeri perché mi diano certezze sui tempi di rilascio dei permessi per avviare i lavori ancora fermi».

SERVIZI A PAGINA V



Ingrid e Lorenza: per sposarsi sono dovute andare in Svezia

Nozze gay, sì alla trascrizione ma nel Pd esplode il malessere

PALAZZO Vecchio dice sì alla trascrizione dei matrimoni gay contratti all'estero. Non tutto il Pd si schiera su questa posizione sposata invece da Movimento 5 Stelle e Cristina Scaletti, mentre votano contro Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il consiglio comunale di Firenze arriva alla sofferta decisione dopo le prese di posizioni dure e chiare di diversi sindaci toscani, tra cui il pisano Marco Filippeschi, Filippo Nogarini a Livorno, Brenda Barnini ad Empoli e Matteo Biffoni a Prato. Dal 7 ottobre Livorno ospita sui suoi registri ufficiali una coppia di coniugi in più, Christian e Roberto che si sono sposati in Spagna.

SERVIZI A PAGINA IV

Il consiglio comunale

Nozze gay all'estero, sì alla trascrizione

Contrari Fi e Fratelli d'Italia, sì di M5S e Scaletti, democratici in ordine sparso

LA MOZIONE

DOPO discussioni di settimane, passa in consiglio comunale la mozione di Sel che impegna il sindaco a far registrare all'anagrafe i matrimoni all'estero di omosessuali. Votano no Forza Italia e Fratelli d'Italia, sì M5S, la consigliera civica Scaletti, e parte del Pd. Ancora diviso, come già nelle commissioni, riuscito a sventare i voti contrari, ma con ben 6 astensioni (Federica Giuliani, Serena Perini, Fabrizio Giorgetti, Antonio Lauria, Fabrizio Ricci, oltre al capogruppo Angelo Bassi), il non voto di Caterina

Biti, e una strategica 'fuga' dall'aula dell'ex contrario Massimo Fratini. Pd compatto, invece, sull'ordine del giorno che invita il Parlamento a legiferare in tempi brevi sulla questione. Niente di scontato fino all'ultimo, però. Tommaso Grassi, di Sel, contesta alla maggioranza di voler evitare il dibattito sulla sua mozione, e per accelerare i tempi annuncia il ritiro di quelli del suo gruppo, reclamando la presenza del sindaco Dario Nardella. Che arriva e chiarisce subito che non voterà un atto di indirizzo rivolto a se stesso, ma lancia un segnale: "Se la mozione passerà sarà un segnale positivo, un segno di riconoscimento della

fondatezza di una battaglia". Per quanto lo riguarda, assicura, "mi preoccupero con tutti gli strumenti a disposizione di raccogliere il senso politico dell'atto", pure, sottolinea, "privo di effetti giuridici diretti", che avrebbe solo una legge nazionale, "vera svolta", necessaria a "evitare strumentalizzazioni, dare risposte alle persone, scongiurare ruoli suppletivi dei sindaci". Grassi chiede ora al sindaco l'immediata trascrizione dei matrimoni. Cosa succederà all'anagrafe di Palazzo Vecchio?

(m.c.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Serve una legge, non una mozione" Pd, il malessere non sarà passeggero

L'ANALISI

MARIA CRISTINA CARRATU'

IL MAL di pancia è di due tipi, diciamo così, è, cioè, sia di metodo che di merito. E' quello di chi, della mozione di Sel che chiede al sindaco di trascrivere nel registro dell'anagrafe i matrimoni omosessuali contratti all'estero, non condivide "il chiaro intento strumentale", il tentativo di "forzare la mano", visto che, in ogni caso, non ne seguirebbe alcun effetto concreto. E il mal di pancia di chi, pur potendo, per ora, evitare di dirlo apertamente, teme una fuga in avanti culturale, una rincorsa a legiferare su questioni nella società italiana, in realtà, "non del tutto mature". Fatto sta che dopo la spaccatura in commissione affari generali e bilancio e in quella pari opportunità e diritti umani, il Pd sperimenta una fase di malessere che sarà difficile archiviare come passeggero. E nonostante il voto il consiglio comunale, ieri sera, abbia visto rientrare lo sfilacciamento delle scorse settimane, con contrari, astenuti, favorevoli, in marcia in ordine sparso. Alla fine l'ordine del giorno su cui ha faticosamente lavorato di diplomazia il capogruppo Bassi, e che auspica una rapida approvazione di una legge sulle unioni civili, compatta le diversità che sulla mozione di Sel, però, restano e come. Il malessere c'è, insomma, cova pronto a riesplodere alla prima occasione, e le parole dei 'dissidenti' lo spiegano senza troppi infingimenti: "La mozione di Sel



IN CONSIGLIO
Nozze gay, triangoli rosa in consiglio comunale. Sotto, Nardella. In basso, Nogarini

è un atto perfettamente inutile a risolvere il problema del matrimonio gay", sostiene il consigliere Massimo Fratini, pasdaran cattolico del Pd che in commissione ha votato il suo chiaro e tondo no ma alla fine disposto, ieri, a uscire dall'aula al momento del voto sulla mozione di Sel "per non aggravare il disagio del partito". "Essendo un atto inutile", insiste Fratini, "si tratta solo di un gesto politico, di un grimaldello per costringere il Comune a collocarsi su una frontiera ancora controversa". E sulla quale l'esponente cattolico del Pd sostiene non ci si possa attestare a cuore leggero:

"Io sono contrario ai matrimoni gay" spiega senza mezzi termini, "perché un conto è riconoscere i diritti civili degli omosessuali, cosa che va fatta al più presto, un conto parlare anche per loro di matrimonio come si fa per la famiglia di un uomo e una donna aperta alla procreazione". Punto. E' la frontiera classica del mondo cattolico, compreso quello che è confluito nel Pd, la faglia che, è inutile farsillusioni, al momento non si è ancora saldata dentro il corpo del nuovo soggetto politico erede delle due culture politiche del '900 antagoniste per antonomasia. "La forzatura della legge



avrebbe un valore simbolico? Secondo me sarebbe piuttosto una presa in giro di chi chiede un riconoscimento delle unioni gay", sostiene il consigliere Fabrizio Ricci, "il dovere del Pd è di dire le cose come stanno, non di distribuire illusioni". E tuttavia, è anche nel merito della questione che Ricci nutre le sue perplessità: "Cosa penso del riconoscimento normativo delle unioni dei gay? E' un fatto di coscienza, si vedrà", quando—ese—arriverà una legge nazionale, promessa dallo stesso premier Renzi, e su cui, almeno sulla carta, tutti sono d'accordo, vedi l'ordine del giorno di

ieri, su cui il Pd, finalmente, si ricompatta. Almeno sulla carta, appunto. Serena Perini, eletta in consiglio dopo una campagna elettorale tutta centrata fondata sui temi e i valori della famiglia (tradizionale), dice di averci "molto riflettuto" ma per arrivare alla convinzione che "alla famiglia vadano per ora evitate ul-

Chi rileva un "intento strumentale", chi teme il tentativo di "forzare la mano"

teriori esposizioni a problemi che aggraverebbero la sua progressiva marginalizzazione". Vale a dire? "C'è un mondo cattolico" spiega "che è ancora lontano dall'idea del riconoscimento di forme di famiglia diverse, e che lo vivrebbe con disagio. Perché non tenerne conto, almeno in questa fase? Non si tratta di negare diritti ai gay, ma di riconoscerli senza che questo venga vissuto come un segno di trascuratezza per la famiglia come l'abbiamo sempre conosciuta". Traduzione politica: astensione in commissione Diritti, astensione in consiglio. Caterina Biti, presidente del consiglio comunale, spiega la sua contrarietà alla trascrizione delle nozze gay: "Prima si faccia una legge, nel programma del Pd le unioni civili ci sono, no? E allora perché forzare i tempi? Il nostro partito deve fare le cose seriamente, offrire la certezza di diritti veri, e i diritti veri li offrono solo le leggi, non le mozioni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nogarini accelera, Christian e Roberto sposi a Livorno

La giunta a Cinque stelle passa all'azione, dal 7 ottobre trascritte le prime nozze omosessuali

La prefettura ha già avvertito di voler fare rispettare le direttive del ministro degli Interni Alfano

MARIO NERI

GLI altri prendano pure tempo, votino mozioni e avanzino proposte di registri paralleli o alternativi, Filippo Nogarini e la sua giunta a Cinque Stelle nel frattempo sono passati all'azione. Dal 7 ottobre Livorno ospita sui suoi registri ufficiali una coppia di coniugi in più. Dopo la cerimonia di quest'estate in Spagna, a Las Palmas, Christian e Roberto adesso sono sposati anche per le istituzioni della loro città, illo-

ro matrimonio è stato trascritto dal vicesindaco Stella Sorgente un giorno prima della circolare Alfano. Lo ha annunciato in commissione, poco prima che il consiglio votasse anche l'istituzione di un registro per le unioni civili.

«Ho trascritto il matrimonio il 7 ottobre - afferma il vicesindaco - per anticipare il provvedimento di Alfano. Avevamo ricevuto la richiesta dagli sposi a fine agosto, non l'avevamo ancora trascritto perché in commissione da tempo stavamo lavorando a un iter sulle trascrizioni, ma poi sono cominciate a circolare voci sulla circolare, così ho voluto dare un segnale. Sapevo di avere la maggioranza quasi assoluta al mio fianco. Certo, è un atto politico». Quasi una sorta di dissenso civile attuato da rappresentanti delle istituzioni. È il primo caso di trascrizione di nozze gay a Livorno, e pare sollevare fin da subito uno scontro istituzionale con la prefettura. «Il prefetto Tiziana Costantino - fanno sapere dall'ufficio di gabinetto -, qualora si accerti l'adozione del prov-



“Il sindaco: resto fermo sul punto, non cancello niente perché rispondo prima di tutto alla città”

vedimento, applicherà la circolare del ministero dell'Interno e quindi si atterrà scrupolosamente alle direttive». E quelle non lasciano dubbi: prevedono prima un invito al sindaco affinché sia lui a cancellare il matrimonio dai registri ma in seconda battuta, «in caso di inerzia», sarà il rappresentante del governo a farlo «d'ufficio».

Ma Nogarini non ha nessuna intenzione di tornare indietro: «Resto fermo sul punto, non cancellerò quel matrimonio - dice - Il prefetto faccia ciò che vuole, io rispondo prima di tutto alla città, e Livorno ha dato un segnale chiaro votando proprio oggi (ieri, ndr) in consiglio comunale anche l'istituzione di un registro per le unioni civili». Un solo voto contrario, quello di una consigliera di Forza Italia. «Noi rispondiamo a un bisogno sempre più vasto e trasversale nella società - continua il sindaco 5Stelle - Il riconoscimento dei diritti civili a una coppia di fatto e il riconoscimento di un matrimonio fra persone dello stesso sesso sono una

questione che non può essere più rimandata. È ora di superare i pregiudizi ed è ora che anche il governo e il parlamento agiscano. C'è bisogno di una legge. Sono tantissime le persone che oggi vengono discriminate e non vedono affermati banali principi etici». Si allunga così la lista dei sindaci ribelli. Dopo Brenda Barnini ad Empoli e Matteo Biffoni a Prato, adesso anche la giunta grillina prende posizione. E anche Marco Filippeschi, primo cittadino di Pisa, ieri ha annunciato di essere pronto alla trascrizione immediata «di fronte alle richieste di iscrizione nel registro di stato civile di un matrimonio omosessuale contratto all'estero». E nemmeno se fosse la procura ad intervenire - come è successo a Grosseto, dove il Comune è stato obbligato alla cancellazione delle nozze di due uomini che si erano sposati a New York dopo una sentenza della Corte di appello di Firenze - Filippeschi non si tirerebbe indietro: «Quello sarebbe un passaggio successivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA